

Provincia da scoprire

San Giorgio a Brissago Valtravaglia

Dopo gli affreschi di Viconago, Varesefocus propone una splendida Crocifissione attribuita a Guglielmo da Montegrino, questa volta nella chiesa di San Giorgio a Brissago Valtravaglia.

LA CHIESA

La chiesa di San Giorgio sorge sopra il paese abitato di Brissago ed è stata costruita nel 1500, incorporando resti di una precedente chiesa romanica. Nel corso dei secoli l'edificio sacro ha subito diverse modifiche: la più significativa è stata la trasformazione in cappella laterale di un oratorio con coro quadrato e volta a botte, che

conserva pregevoli affreschi del XV-XVI secolo, venuti alla luce all'inizio del Novecento. La sobrietà dell'architettura esterna rispecchia la semplicità dell'ambiente interno. Dopo aver oltrepassato una piccola loggia con colonne in pietra, e varcato l'ingresso, che presenta sopra il portone un affresco restaurato con la visita di Maria ad Elisabetta, il visitatore si trova in un'aula unica,

San Giorgio, pretoriano della Cappadocia, fu martire sotto Diocleziano. Secondo la leggenda avrebbe coraggiosamente ucciso il drago feroce di cui era prigioniera una principessa. È patrono di Inghilterra, Russia e della città di Genova.

coperta a volta e con pavimento in cotto e pietra, composta da quattro cappelle, due per lato, e dal presbiterio con l'altare. Percorrendo la navata, sul lato destro, si apre la prima cappella con la statua del patrono, San Giorgio che sconfigge il drago, affiancato da San Sebastiano e San Rocco, santi ai quali tale cappella venne dedicata nel 1683. Nella seconda, quella più vicina al presbiterio, si trova l'altare della Madonna del Rosario con una bella Madonna con Bambino, entrambi incoronati. Al suo esterno, entro una piccola nicchia, la statua di San Giuseppe che tiene in braccio il piccolo Gesù. Sul lato sinistro, subito dopo l'ingresso, è presente il Battistero,

una vasca in pietra rinascimentale, e la terza cappella, dedicata all'Addolorata con una Pietà molto commovente; infine, la cappella che apparteneva all'antica chiesa, affrescata con una Crocifissione, alcuni santi, un Cristo in mandorla con i simboli degli Evangelisti. Le volte, sia della navata che del presbiterio, sono

decorate con finte architetture, abbellite da medaglioni ed elementi floreali, di più recente fattura; per quanto riguarda l'altare maggiore, esso è in stile barocco ed è stato realizzato a fine Settecento, in marmi policromi, sul quale poggiano due candide statue di angeli. Sulle pareti laterali sono collocati un affresco strappato con San Rocco e San Sebastiano che ammirano il Padre Eterno e due tele ad olio che rappresentano l'Incoronazione della Vergine ed una Madonna con Bambino e Santi. Sotto l'altare si trovano alcune tracce molto belle di affreschi, purtroppo solo allo stato di disegno preparatorio, con la figura di Cristo depresso nel sepolcro da due angeli.

Nel 1617 il Cardinal Federico Borromeo decise di dividere la Parrocchia di Brissago con Roggiano creandone due distinte ed autonome, la parrocchia di San Giorgio a Brissago e quella di San Donnino a Roggiano.

LA STORIA DEGLI AFFRESCHI

Gli affreschi della Cappella della Crocifissione in San Giorgio furono scoperti nel dicembre del 1919. Il parroco di allora, Don Giuseppe Calati, nel *Chronicon* scrisse che, mentre si costruiva, nella cappella a fianco

del pulpito, la nicchia per collocare la grande statua di S. Antonio da Padova, "si scoprì per puro caso il frammento di una antichissima cappella con buone pitture risalenti al 1200-1400".

Circa l'origine di questa cappella, Don Calati congetturò in questo modo, senza tuttavia citare alcuna fonte e testimonianza che ne documentasse la veridicità: "pare trattarsi di una antica cappella annessa al distrutto castello di difesa, oppure anche officiata dai Frati Umiliati che avevano un convento sul monte S. Martino e che, come lessi in una antica memoria della Valtravaglia, furono soppressi dal vescovo di Como nell'anno 1185, mentre prima della soppressione tali Frati nella stagione fredda in parte svernavano a Duno (Valcuvia) ed in parte a Brissago, alla frazione Novello dove esiste ancora un'antica casa detta Cà dei Frati".

L'unica certezza furono gli affreschi venuti alla luce, che il parroco descrisse come "pitture dichiarate ottime dal pittore Italo Cenni di Milano, ritoccate e sfregiate in parte verso il 1500 o il 1600. Ad ogni modo tale frammento di cappella è stato dichiarato "monumento nazionale".

Molto interessante fu la ricerca svolta dal pittore Cenni, nella quale parlò di "una interessante opera di arte sacra medioevale: si tratta di una cappella preesistente



all'attuale chiesa, affrescata sia nelle pareti che nella volta. Nella parete di fondo è dipinta la Crocefissione, composizione assai ricca di figure, alcune delle quali hanno tratti molto caratteristici da sembrare quasi dei

ritratti; sotto, quattro specchi contenenti figure di carattere ed attitudini campestri. Negli avanzi delle pareti laterali vi sono figure di apostoli con nastri svolazzanti adorni di iscrizioni gotiche. Nella volta, della figura centrale non si vedono che i piedi ed i lembi inferiori delle vesti: ai due angoli stanno il leone ed il toro con nastri ed iscrizioni abbastanza decifrabili".

L'autore di quest'opera venne identificato successivamente con Guglielmo da Montegrino, dopo la scoperta del contratto che fu stipulato tra l'artista e la comunità di Brissago in data 2 gennaio 1522. In tale documento egli era nominato come l'esecutore di un ciclo di affreschi che avrebbe compreso l'Annunciazione, Dio Padre, gli Evangelisti, i dodici mesi, la Crocefissione,

La Crocefissione affrescata nella chiesa di S. Antonio Abate a Viconago è stata messa dagli studiosi in relazione con questa, presente in San Giorgio: è probabile che anche la prima sia opera di Guglielmo da Montegrino.

un Ecce Homo, i santi Bernardo, Deliberata e Cristoforo all'esterno del campanile.

Le figure che Italo Cenni identificò, quindi, come agresti sono alcuni dei dodici mesi dell'anno e precisamente i mesi di maggio, giugno, luglio ed agosto.

LA CAPPELLA DELLA CROCFISSIONE

Il piccolo ambiente è dominato dalla scena sulla parete di fondo che dà il nome alla cappella e che rappresenta iconograficamente il supplizio, l'agonia e la morte in croce di Gesù Cristo. Egli è affiancato dai due ladroni legati con grosse corde a due croci più basse. Tra il sole e la luna, volano angioletti che tengono in mano coppe colme di sangue raccolto dalle ferite di Gesù. Maria Maddalena è ai piedi della croce, mentre a sinistra, distanti e quasi appartati, si trovano la Madonna e San Giovanni.

Lo spazio è popolato da tanti personaggi, una folla di gente che assiste all'evento, anche se, per lo più, sono soldati a cavallo e a piedi, armati di lance, aste e stendardi che sveltano alti nel cielo. Rappresentazioni dei mesi dell'anno incorniciano la scena e la base delle pareti laterali, le quali raffigurano immagini parziali di santi con i propri attributi iconografici e cartigli scritti di cui ora non si legge più nulla. Sulla volta, Cristo in



mandorla con il leone di San Marco ed il bue di San Luca.

IL PITTORE GUGLIELMO DA MONTEGRINO

Nativo di Montegrino Valtravaglia, Guglielmo visse e lavorò in varie località del Varesotto, tra Quattro e Cinquecento. Del pittore non si ha una biografia certa ma solamente le sue opere: la più antica, che reca la firma dell'artista, è datata 1488, mentre l'ultima è del 1522. La consuetudine di Guglielmo di firmare e datare i suoi affreschi è indicativa dell'importanza che egli ebbe come artista e del successo che riscosse come frescante.

Guglielmo da Montegrino si distingue dai pittori a lui contemporanei perché dipinge i volti e i corpi dei suoi personaggi con grande espressività, a volte quasi al limite del grottesco. In San Giorgio è evidente la sua tendenza ad inserire tocchi popolareschi ed influenze del mondo nordico. Decora con gusto raffinato la parete attraverso fasce ornamentali ed utilizza colori vivissimi, come il giallo ed il



rosso. Guglielmo ama molto inserire nell'immagine figurata l'elemento scritto, in latino e vergate con grafia gotica, per mezzo di nastri, cartigli, cartelli. Montegrino, Ligurno e Brissago sono tre dei luoghi in cui ha lasciato alcune testimonianze significative della sua produzione. La prima opera si trova a Montegrino, nell'oratorio di San Martino: è un ritratto a mezzo busto di San Bernardino, recante la firma dell'artista. Al 1517 risale la Madonna col Bambino nella chiesa di Ligurno dedicata alla Madonna della Neve. Si è poco sopra parlato del contratto tra la comunità di Brissago e l'artista, steso il 2 gennaio 1522, per la realizzazione degli affreschi nella chiesa di San Giorgio. Nell'ambito della pittura rinascimentale lombarda, la figura di Guglielmo da Montegrino potrebbe diventare sicuramente più significativa, qualora fosse possibile attribuire con assoluta certezza all'artista gli affreschi della Collegiata di Brezzo di Bedero e la Crocifissione di S. Antonio Abate a Viconago.

Verena Vanetti



SAINT GEORGE'S CHURCH IN BRISSAGO VALTRAVAGLIA

After the frescoes of Viconago, VareseFocus recommends the splendid Crucifixion by Guglielmo da Montegrino in St. George's Church in Brissago Valtravaglia. The frescoes in the Chapel of Crucifixion in St. George's Church were discovered in December 1919. Experts have associated the Crucifixion fresco in the St. Anthony the Abbot Church in Viconago with the one in St. George's Church: it is thought that this too is the work of Guglielmo da Montegrino.